

IL MONALDI E LA SANITÀ CAMPANA GIALLOOROSSA

Fico non sapeva di Domenico «Capita tardi la gravità del caso»

Il governatore è intervenuto solo una settimana dopo che la storia del piccolo col cuore bruciato ha iniziato a circolare. «Nessuno mi ha avvisato della situazione»

SIMONE DI MEO

■ Il 23 dicembre 2025, nella cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale Monaldi di Napoli, a un bambino di due anni viene impiantato un cuore inservibile perché "bruciato" dal ghiaccio secco durante il trasporto da Bolzano.

Il piccolo Domenico Caliendo morirà due mesi dopo. Il caso però esplose pubblicamente solo il 7 febbraio 2026, quando "Il Mattino", con un articolo firmato da Giuseppe Crimaldi, rivela il fallimento dell'operazione e il precipitare delle condizioni del baby paziente. Da quel momento la vicenda entra nel circuito nazionale dell'informazione. Tutt'Italia ne parla. O meglio, quasi tutt'Italia. Perché in Regione Campania sembrano presi da tutt'altre incombenze.

Il primo intervento pubblico del neo governatore, Roberto Fico, arriva soltanto il 13 febbraio, una settimana dopo lo scoop. Il presidente grillino annuncia verifiche interne e affida la gestione dell'accertamento agli uffici regionali della sanità, settore di cui ha mantenuto direttamente la delega, come aveva fatto in precedenza anche il suo predecessore Vincenzo De Luca.

«È una vicenda gravissima e dolorosissima su cui andrà fatta piena luce», dichiara Fico in quella occasione, annunciando «l'attivazione dei poteri ispettivi». Poi promette: «Occorre fare totale e assoluta chiarezza su ciò che è successo e accertare ogni responsabilità. Con massima trasparenza e determinazione». Stop.

Null'altro. Come se si trattasse di un intervento alla cistifellea andato male.

Un po'(troppo) poco tant'è che l'eurodeputato forzista, Fulvio Martusciello, azzanna il presidente. «Su quanto accaduto al Monaldi Fico è troppo morbido», attacca Martusciello. «È una catena di errori incredibili, a cui si mischiano supponenza e arroganza, familismo nel reparto, assoluta mancanza di trasparenza e di informazioni. Una follia assoluta a cui Fico non può rispondere in modo così flebile». A quel tempo, Domenico è ancora vivo, attaccato alle macchine. E tutti nutrono la speranza che un secondo trapianto sia possibile. Invece, no.

«Si alzi la voce», continua Martusciello. «Si gridi al mondo intero che questa non è la sanità che i campani e gli italiani meritano. Si chiedi scusa per aver distrutto una speranza, per aver annichilito un reparto e un ospedale. Si cambi subito, senza indugio, senza aspettare». Non aspetta di certo la magistratura che, a differenza dei vertici della Regione, agisce con immediatezza e mette sotto inchiesta sette sanitari (compresi due dirigenti medici). Pure di fronte alle indagini dei pm, Fico continua a tentennare. Solo dopo incontrerà la mamma del piccolo a cui, secondo il racconto del legale, chiederà scusa e assicurerà giustizia.

Il governatore sembra completamente nel pallone. E il 27 febbraio, quando Domenico è morto già da diversi giorni, il presidente della Regione interviene

nuovamente non per impugnare la motosega, ma per giustificare il suo immobilismo. Ammette, infatti, di aver compreso la gravità del caso soltanto dopo gli articoli di giornale. «La gravità della situazione al Monaldi ho iniziato a saperla da febbraio dalle notizie», dice. «In quel momento da noi è stato appreso che c'è stato molto di più sull'operazione non andata bene».

E prosegue: «In quei giorni di febbraio si è capito che la situazione era molto grave e non era mai stata rappresentata in questa maniera. Prima non ho mai avuto una chiamata sulla situazione, prima che uscisse sui media».

Chissà se Fico, che sembra non particolarmente reattivo sui grandi dossier della regione, ha letto quel che da anni le agenzie scrivono della sanità in Campania. L'ottavo rapporto della Fondazione Gimbe, basato su dati Istat, colloca la regione all'ultimo posto in Italia per aspettativa di vita alla nascita: 81, 7 anni, contro una media nazionale di 83, 4. Mentre su un volume complessivo di 5, 03 miliardi di euro di spesa sanitaria che ogni anno gli italiani sostengono per curarsi fuori



Peso: 47%

dalla propria regione, Campania, Calabria e Sicilia concentrano quasi l'80 per cento del saldo passivo nazionale. Per la Campania il disavanzo supera stabilmente i 100 milioni di euro annui, una cifra che rappresenta il costo dei cittadini costretti a spostarsi altrove per ricevere cure.

Anche il Programma nazionale esiti dell'Agenas segnala da tempo criticità diffuse nella rete ospedaliera regionale. Nell'ultima edizione, basata sui dati 2024 e pubblicata nel 2025, la Campania detiene il primato nazionale per numero di strutture con indicatori sotto gli standard minimi

di qualità. Su 871 ospedali analizzati in Italia, 51 strutture campane dovranno essere sottoposte a verifiche e audit clinici. Il secondo posto, con 43 ospedali, è occupato dalla Sicilia, mentre Lazio e Puglia si fermano a 19.

Ma forse Fico nemmeno lo sa.

Come partecipare alla raccolta fondi

Ecco l'Iban che permette a chi lo desidera di fare una donazione che confluirà nel conto corrente aperto presso **UNICREDIT** a sostegno dell'iniziativa **CUORE CHE BATTE**

IT 72 F 02008 05239 000107408061
Editoriale Libero Srl "Cuore che batte"

WITHUB



A Domenico, 2 anni, è stato impiantato un cuore "bruciato" durante il trasporto



Peso:47%